



442

rivista anarchica

alle lettrici/ai lettori • dossier coronavirus/autoritarismo e controllo sociale • ma quali giovani? • dietro la cronaca nera • rete/lo sfruttamento dei dati • pusher/intervista a Pablito el Drito • Usa/ razzismo • un racconto • Colombia/i difensori dei diritti umani? assassinati • America Latina/dietro le dittature • **dossier clima/ riflessioni sulla crisi ecologica** • bambine/i, scuola, psichiatria • musica e idee • ci vuole un fiore/ricordando Gianni Rodari • teatro/ il colpo mortale • libri/11 recensioni • Sacco e Vanzetti • "A" 110 • nopoteribuoni • 2 lettere ad "A" • i nostri fondi neri • Anarchik: il libro



cotto a puntino

Cos'è "A"

Non sono tante le riviste in italiano, cartacee, politiche, "di sinistra", nell'attuale panorama editoriale. Poche, pochissime. Tra queste – da 49 anni, regolarmente – c'è "A": una rivista anarchica, ma non per sole anarchiche/anarchici. Una rivista aperta, con rubriche, dibattiti, lettere. Su cui potresti scrivere anche tu (provaci, scrivici).

"A", che esce nove volte l'anno (non esce in gennaio, agosto e settembre), è una rivista autogestita, distribuita principalmente in Italia (e in Svizzera italiana) in numerose librerie, qualche edicola, qualche centro sociale.

Per abbonarsi

"A" è una rivista anarchica, che esce 9 volte l'anno, regolarmente dal febbraio 1971. Non esce nei mesi di gennaio, agosto e settembre.

Una copia € 6,00, abbonamento annuo € 60,00, abbonamento sostenitore da € 150,00 in su, abbonamento annuo estero: Europa € 80,00, paesi extraeuropei € 100,00.

Se sei dietro le sbarre

Alle persone detenute la rivista viene inviata gratis, è sufficiente la richiesta da parte dei carcerati/e, di loro parenti e di associazioni di sostegno. Per sostenerci in questa nostra storica scelta, è possibile sottoscrivere un **abbonamento annuo sospeso**, al costo di € 50,00, che serve a coprire le spese di spedizione (e spesso di ri-spedizione, a causa di mancati arrivi, trasferimenti, ecc.) per una persona detenuta.

Gli elenchi delle sottoscrizioni, degli abbonamenti sostenitori e degli abbonamenti annui sospesi sono riportati su ogni numero nella rubrica "I nostri fondi neri" in ultima pagina.

Per pagare

I pagamenti si possono effettuare tramite: **A. Pagamento con PayPal / Carta di credito**

I pagamenti a mezzo carta di credito si

possono effettuare esclusivamente dal nostro sito.

B. Bonifico sul conto bancario

Banca Popolare Etica - Filiale di Milano

IBAN:

IT55A0501801600000011073970

BIC/SWIFT: CCRTIT2T84A

intestato a:

Editrice A società cooperativa

C. Versamento sul nostro conto corrente postale N.12552204

IBAN:

IT63M0760101600000012552204

editrice **A**

cas. post. 17120 - Mi 67

20128 Milano Mi



022896627



0228001271



arivista@arivista.org



www.arivista.org



@A_rivista_anarc



@ARivistaAnarchica

CODICE BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

intestato a: Editrice A

D. Contrassegno

Verrà aggiunto un contributo di spese postali di € 5,00 qualunque sia l'importo dell'acquisto.

Per spedizioni voluminose c'è la possibilità della spedizione con corriere senza nessuna aggiunta di spese rispetto alla spedizione postale. Contattate la redazione.

Per leggerla online

La rivista è disponibile in rete a partire dalla metà del mese di copertina. La si può leggere (e dal n. 383 anche scaricare) gratis. Non abbiamo previsto alcuna forma di abbonamento alla rivista in versione pdf, ci affidiamo alla sensibilità

delle lettrici/lettori: ciascuno versi, se lo ritiene, quel che ritiene per la lettura online e lo scaricamento del numero in pdf. Non è carità, è partecipazione a un progetto editoriale libertario, autogestito, senza finanziamenti statali.

In conseguenza di questa disponibilità, non spediremo più copie omaggio.

Per diffonderla

Da gennaio 2020, chi intende diffondere "A" può sottoscrivere un abbonamento super-scontato (al 50%) per il numero

di copie che vuole ricevere. A fine anno farà i conti, sulla base dei quali avrà diritto a essere rimborsato per le copie non vendute, in due modalità: ricevendo indietro da noi i soldi versati anticipatamente oppure – meglio – utilizzando questo credito quale quota di pagamento per l'abbonamento dell'anno successivo.

Un sistema pensato per responsabilizzare maggiormente la nostra vasta rete di diffusori, coinvolgendola maggiormente nella gestione economica di "A", e al contempo continuando a offrire loro la possibilità di auto-finanziarsi.

Per informazioni e chiarimenti, rivolgersi a Sara:

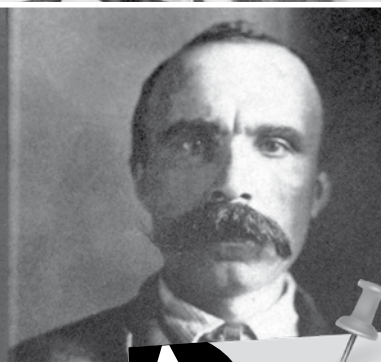
commerciale@arivista.org
339 5088407

Per usare l'Archivio online

Sul nostro sito www.arivista.org si può consultare l'intera collezione di "A" dal n. 1 (febbraio 1971) all'ultimo numero uscito. I numeri dal 383 (ottobre 2013) sono anche scaricabili gratuitamente.

Se A non ti arriva...

Il n. 441 (marzo 2020) è stato spedito in data **2 marzo 2020** dal Centro Mecanografico Postale (CMP) di Milano Roserio. Chi **entro il 20 del mese di copertina** non ha ancora ricevuto la copia o il pacchetto di riviste, può comunicare e noi provvederemo a effettuare una nuova spedizione.



A

442

aprile
2020

sommario

6 la redazione
ALLE LETTRICI, AI LETTORI/Scusate se è poco

DOSSIER CORONAVIRUS

8 Piero Cipriano
La morte ai tempi del virus

10 Daniela Mallardi
La fragilità dell'umano

12 Stefano Boni
Le autorità ci salveranno?

15 Francesco Codello
Paura, angoscia, panico: dominio

16 Andrea Papi
Lotta a un nemico microscopico

19 Carmelo Musumeci
**9999 FINE PENA MAI/
Il coronavirus non si trasmette per telefono**

20 Nicoletta Vallorani
LA GUIDA APACHE/Il nome della cosa

21 Mario Di Vito
**INFORMAZIONE/Il cattivo giornalismo
(che piace al potere)**

24 Triplobit
**SENZA RETE/
Nuove forme di sfruttamento dei dati**



- 26** intervista di Andrea Staid a Pablito el Drito
**ANTROPOLOGIA E PENSIERO LIBERTARIO/
Un atlante del mondo sommerso**
- 29** Santo Barezini
LETTERA DA NEW YORK/Bruschi risvegli
- 33** Paolo Pasi
LETTERE DAL FUTURO/L'uovo nella sorpresa
- 35** Gianni Alioti
COLOMBIA/Guerra aperta ai movimenti sociali
- 39** Francesco Martone
AMERICA LATINA/Contro predazione e autoritarismi

a cura di Carlotta Pedrazzini

DOSSIER CLIMA/

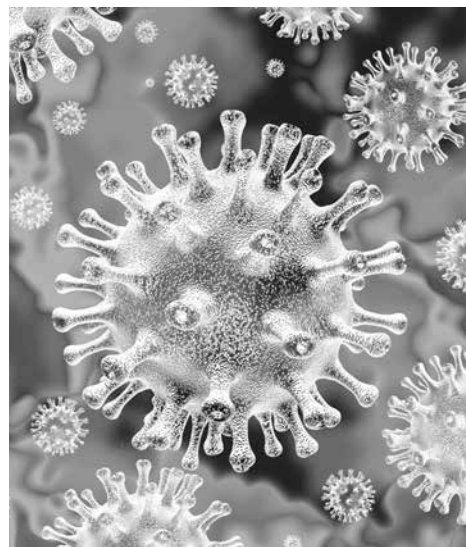
Quanto manca? La crisi ecologica è già iniziata

- 44** CP
Materiali per riflettere
- 45** Adriano Paoletta e Zelinda Carloni
**CRISI ECOLOGICA/Cambiamenti climatici
e cambiamenti umani**
- 46** Matilde Spadaro
Uno sguardo ai mutamenti in atto
- 52** intervista di Carlotta Pedrazzini a Luca Mercalli
CLIMA E DEMOGRAFIA/Più siamo peggio è
- 56** Fausto Buttà
AUSTRALIA/Dietro quei drammatici roghi
- 61** Collettivo Off Topic
QUALITÀ DELL'ARIA/Benvenuti a Smogville
- 69** Chiara Gazzola
PSICHIATRIA/Scuola e medicalizzazione
- 72** Marco Pandin
MUSICA & IDEE/Tre colpi
- 74** Alessio Lega
**...E COMPAGNIA CANTANTE/Ci vuole un fiore.
Nel centenario di Gianni Rodari, i suoi testi cantati da
Sergio Endrigo**
- 77** Domenico Sabino
TEATRO/Colpo (mortale)

RASSEGNA LIBERTARIA

- 80** Ivan Bettini
Tolstòj e l'anarchismo/Un terreno comune
- 80** Jacopo Frey
Viaggiando con Corto Maltese/Né Itaca, né Penelope
- 82** Alessandro Santoro
**L'importanza dell'obiezione/
Contro tutti i fondamentalismi**
- 82** Marco Cossutta
**Potere, stato e diritto/
Alcuni saggi sul pensiero anarchico**

- 83** Tobia Imperato
Piemonte/Memorie antifasciste (e anarchiche)
- 84** David Bernardini
**Anarchismo, popoli indigeni, decolonizzazione/
Questioni aperte**
- 85** Giuseppe Aiello
Beatles/Sfumature d'ingegneria sociale
- 86** Claudia Ceretto
Rotta alpina/A piedi (quasi) nudi nella neve
- 87** Elisa Mauri
Pena di morte/Opporsi è un dovere etico
- 88** Antonio Lombardo
Plastica/Metafora dei rapporti umani
- 89** Selva Varengo
**Anarchismo, libertà e amore/
La vita di Nella Giacomelli**
-
- 91** Luigi Botta
SACCO E VANZETTI/Assassinati innocenti
- 96** **37 ANNI FA/"A" 110**
- 97** Paolo Finzi
**NO POTERI BUONI/Uno stop forzato
(ripartiremo da 104)**
-
- CAS.POST.17120**
- 98** Gian Marco Benedetto
**FOTOGIORNALISMO/Il precariato compromette
l'informazione**
- 98** Alessio Lega
**LA DANZA DEL CORONAVIRUS/Amore e rivoluzione
al tempo della pestilenza**
-
- 99** **I NOSTRI FONDI NERI/
Sottoscrizioni e abbonamenti sostenitori**
- 100** **"A"/I nuovi prezzi 2020**



Direttore responsabile
Paolo Finzi
Grafica e impaginazione
Grafica Roveda - Bollate (Mi)

Stampa e legatoria
Ingraf Industria Grafica - Milano
Confezione e spedizione
Con.plast - Cormano (Mi)
Registrazione al tribunale di Milano
in data 24.2.1971 al n. 72

Carta ecologica PEFC



Questa rivista è
aderente all'USPI
(Unione Stampa Periodica Italiana)

In copertina:
illustrazione di Erre Push

non fosse sufficiente, magari essere salvato da un siberiano, figlio di una sarta o di una ballerina del Bolshoi, cresciuto sparando ai cani, che non desidera altro che un amico ma che non ha problemi a sbatterlo nelle caldaie della nave.

Jacopo Frey

L'importanza dell'obiezione/ Contro tutti i fondamentalismi

Tre storie che si incrociano e si confrontano, tre persone con formazione, percorsi e appartenenze differenti che entrano in dialogo e si confrontano su temi, parole, dimensioni con le quali tutti noi abbiamo a che fare, nel nostro camminare la vita.

Così è costruito questo libro, **Una vocazione controcorrente. Dialogo sulla spiritualità e sulla dignità degli ultimi** (Il Saggiatore, Milano 2019, pp. 172, € 18,00) dove don Virginio Colmegna, prete della Casa della Carità di Milano, prende spunto dalla ricorrenza dei suoi 50 anni di sacerdozio non per commemorare se stesso ma per rimettersi in dialogo e in discussione. Sceglie come compagni di viaggio, in questo impasto di vita e pensieri, Enrico Finzi, "ebreo, non credente e di estrema sinistra", come lui stesso si definisce, e suor Chiara Francesca Lacchini, da trent'anni monaca clarissa cappuccina.

A dire la verità, quando ho letto il titolo e la quarta di copertina ho subito storto un po' il naso. La parola "vocazione" mi ha sempre un po' disturbato; parola utilizzata e abusata dal mondo religioso ed ecclesiastico per indicare la "specialità" di vita dei suoi "funzionari", dei suoi "prescelti" che, con questa chiamata divina, si assurgono a funzionari sacri della Verità.

Superato, non senza difficoltà, questo primo disagio, anche grazie alle parole più allettanti che accompagnano il titolo (controcorrente, dialogo, spiritualità, dignità) ho cominciato ad addentrarmi nel testo, e più andavo avanti nella lettura, più mi accorgevo che il disagio si scioglieva, facendo spazio invece alla "semplice" preziosità di questo scambio e dialogo serrato e intenso fra queste tre voci.

Con le loro diversità, le loro passioni e i loro diversi sguardi, trattavano i vari temi



affrontati arricchendoli e impreziosendoli, facendo emergere, non tanto la verità di ognuno ma semmai l'urgenza di andare "controcorrente" e vivere da "obiettori". Emerge la ricerca e la costruzione di un terreno comune di non rassegnazione e di umanità, nel quale intrecciare, nella convivialità, le diversità e la "bellezza" di vita, di parole, di pensieri e di lotta di ognuno.

Don Virginio Colmegna scrive nell'introduzione: "Ecco perché questo libro è diventato via via il memoriale di una scelta, quella di vivere da "obiettori" in un paese e in un mondo attraversati da una crisi che rischia di far vincere sentimenti di indifferenza e di rancore, di sdoganare intolleranze, xenofobia e razzismo (...) con questo nostro dialogo vorrei che si aprissero breccie per non omologarci alla rassegnazione."

Credo che il confronto e lo scambio fra queste tre persone diverse, ma accomunate dalla passione permanente per la vita, abbiano raggiunto questo scopo e questo obiettivo.

In questi tempi di chiusura, di ottusità, di fascismi striscianti e patenti, di linguaggio becero e di istigazione alla paura non penso proprio sia cosa di poco conto.

L'invito forte che ci viene dalla lettura di questo dialogo è la necessità di costruire, o ricostruire, le nostre città e le nostre esperienze collettive come "comunità del dubbio" (come veniva chiamata la cattedra dei non credenti pensata e voluta dal card. Martini a Milano); dove il dubbio e quindi, in altre parole, la ricerca, la domanda, il confronto, lo scambio, la passione possano tornare ad abitare il nostro vivere civile, politico, sociale, religioso e possano diventare l'elemento

intorno al quale gli uomini e le donne, i viventi tutti si re-incontrino e tornino a restituirci dignità e spinte di liberazione.

Comunità umane di resistenza e di resistenza dove davvero la parola e il pensiero, la storia di ognuno conti e valga, si impreziosisca nell'incrocio e nell'incontro con quella dell'altro. Dove nessuno possiede la verità, né il corpo, né la parola, né la terra. Dove la relazione fondi le nostre plurime identità, dove il credente e il non credente che è in noi convivano, si parlino e dialoghino.

Questo intreccio di parole e di pensieri che si snodano nel libro ci parlano di questo, ci invitano e ci spingono a riconoscere il dovere fondamentale di ognuno di noi a porci in ascolto della realtà e della storia, a leggere dentro gli avvenimenti per scorgervi una sapienza più grande. Questo è il più grande antidoto e la più profonda obiezione di coscienza culturale e concreta ai tanti fondamentalismi che abitano le nostre relazioni e nostre comunità: fondamentalismi religiosi e identitari, di appartenenza politica e sociale, fondamentalismi relazionali, dove l'unica cosa che conta è difendere il proprio lavoro, i propri confini, il proprio bene.

Alex Santoro
prete

Potere, stato e diritto/ Alcuni saggi sul pensiero anarchico

Nell'ultimo scorcio del 2019 sono apparse due interessanti raccolte di saggi sul pensiero anarchico, che presentano al pubblico interventi proposti in alcuni convegni organizzati negli scorsi anni presso istituzioni accademiche italiane.

Il primo volume, intitolato **Diritto e potere nel pensiero anarchico** e curato da Paola Chiarella (2019, pp. 238, € 27,00), è apparso nella collana del Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Sociologia dell'Università di Catanzaro edito dalla Cedam. Si presenta come una raccolta (parziale) di Atti di Convegni sul pensiero anarchico e libertario organizzati nell'arco di un triennio all'interno del Dottorato di ricerca in Teoria del diritto e ordine giuridico ed economico europeo

attivo nell'ateneo calabro. Il volume contiene saggi di Pietro Adamo su William Godwin, Daniela Andreatta su Pierre-Joseph Proudhon, Alberto Scerbo su Carlo Pisacane, Massimo La Torre su Michail Bakunin, Marco Cossutta su Enrico Malatesta, ai quali si aggiungono, oltre alle riflessioni di Luciano Nicolini sul pensiero antropologico di Pierre Clastres, quelle di Saul Newman intorno ad anarchismo e legge e di Ruth Kinna su Paul Goodman (quest'ultime in lingua inglese).

La raccolta offre al lettore una buona panoramica sul pensiero anarchico classico (anche in assenza delle riflessioni su Kropotkin proposte in quelle occasioni da Giampietro Berti), corredata da un apparato di note che dà conto della più recente letteratura italiana e straniera in materia, nonché delle principali questioni politico-giuridiche affrontate dall'anarchismo nel suo sviluppo storico.

Purtroppo, come già osservato, la curatrice non ha potuto raccogliere nel volume tutti i contributi presentati durante i seminari catanzaresi (fra i quali si segnalano gli interventi di Ferruccio Andolfi, Adriano Ballarini, Enrico Ferri, Salvo Vaccaro); alcuni di questi sono reperibili sulle colonne della rivista elettronica "Tigor. Rivista di scienze della comunicazione e argomentazione giuridica" pubblicata dalle Edizioni dell'Università di Trieste e consultabile sul sito www.openstarts.units.it

Proprio la rivista in questione pubblica sul suo secondo fascicolo del 2019 gli Atti del Convegno di Studi su "Stato e Anarchia" organizzato nel maggio dello scorso anno dall'Associazione Philosophicum Ghisleri a Pavia. Del Convegno

pavese vengono proposte le relazioni di Marina Lalatta Costerbosa, *Sull'anarchismo come teoria critica*, di Giorgio Sacchetti, *L'immaginario anarchico in età contemporanea*, di Laura Anita Zavatta, *Lo Stato di diritto e la morte dello Stato in Nietzsche* e di Marco Cossutta, *Anarchismo versus liberalismo. Note su alcune pagine di Michail Bakunin*, integrate da una nota introduttiva di Lisa Bin. Le relazioni di Pietro Adamo su *Lo Stato, lo stato moderno e l'anarchismo* e di Gianfranco Ragona su *Anarchici e marxisti nella prima internazionale* troveranno ospitalità sul primo fascicolo del 2020.

Marco Cossutta

Piemonte/ Memorie antifasciste (e anarchiche)

È uscito Aldo Garino, **Perché raccontassimo. Memorie partigiane di un antieroe** (Edizioni Seb27, Torino 2019, pp. 308, € 18,00), il testo delle memorie partigiane di Aldo Garino, figlio del più noto Maurizio, esponente di primo piano dei consigli operai torinesi all'epoca delle occupazioni delle fabbriche, curato dalla figlia Laura e da Andrea D'Arrigo, dell'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea in Piemonte.

Aldo, cresciuto in una famiglia di saldi valori antifascisti, durante la resistenza si proclama comunista libertario, anche se nel dopoguerra (escludendo alcune lezioni tenute alla risorta Scuola Moderna) non frequenterà più il movimento. È un giovane studente in medicina quando, sin dagli esordi, decide di prendere parte alla lotta partigiana, unendosi a una banda di Giustizia e Libertà (GL) in Val Pellice (dove la famiglia era solita andare in villeggiatura e dove si trovava sfollata dopo l'8 settembre). Ed è proprio il padre Maurizio che lo accompagna in montagna condividendone in pieno la scelta. La sua partecipazione alla resistenza nelle valli valdesi terminerà a causa di un pesante rastrellamento che lo isolerà dai compagni, obbligandolo a rientrare in città.

Dopo un breve periodo Aldo decide di riprendere nuovamente la via della montagna, questa volta con i garibaldini delle Valli di Lanzo. In quest'occasione il tramite sarà



lo zio Antonio (fratello di Maurizio, redattore e stampatore del foglio anarchico clandestino *Era Nuova*, oltre che di documenti falsi) che svolgeva opera di collegamento e reclutamento per i partigiani della zona.

A causa di un altro pesante rastrellamento, Aldo ritorna nuovamente a Torino, nascondendosi (era in età di leva e quindi renitente) all'interno della Samma, la cooperativa di operai modellisti di cui il padre era presidente e socio fondatore.

In seguito a una perquisizione all'interno dell'azienda, padre e figlio sono tratti in arresto dai fascisti e rinchiusi alle carceri Nuove, dove saranno liberati dopo un breve periodo di reclusione. I dirigenti della cooperativa erano riusciti a dimostrare che il giovane Aldo era indispensabile alla produzione (mandando dei tecnici addirittura in carcere per sottoporli disegni e progetti di cui non capiva nulla).

Il libro descrive le vicende partigiane del protagonista (che concluderà la sua partecipazione alla lotta armata, nella SAP di Settimo Torinese fino alla liberazione) senza prosopopea e senza retorica. Con linguaggio semplice, ma di piacevole lettura, racconta le asprezze (il freddo, la fame, i parassiti, ecc.) della guerra partigiana, senza protagonismo ma da antieroe, come recita il sottotitolo, riflettendo anche sulla *pietas* nei confronti del nemico vinto, su cui non si sarebbe dovuto inferire.

È una storia che ci parla di resistenza ma anche di anarchismo, sia per la forte tradizione familiare, sia per alcune vicende interconnesse come, ad esempio, l'arrivo alle Nuove dove vengono ricevuti dall'anarchico Michele Guasco, anche lui detenuto, che immediatamente li inserisce nell'ambiente dei prigionieri politici antifascisti.

